

riscontrati in alcuni Paesi; gli uffici aperti sono ora 23, e ne rimangono da aprire solo 2 (Angola e Algeria); (iv) riforma del budget: è stata approvata per consentire che l'allocazione delle risorse sia in linea con la *Medium Term Strategy* per il 2008-2012, oltre a rinforzare l'*accountability* del management.

La ristrutturazione istituzionale è stata inoltre accompagnata da una nuova strategia sul ruolo della Banca a medio e lungo termine. A tale scopo è stato istituito un Panel di alto livello (HLP) composto da personalità esterne, il quale ha presentato un rapporto alla riunione annuale della Banca del maggio 2008.

Il Panel, ha proposto 4 settori d'intervento, con l'obiettivo di favorire una crescita durevole al servizio dell'integrazione regionale:

- Investimenti nelle **infrastrutture**, i cui bisogni sono stimati per un ammontare di 20-30 miliardi di dollari l'anno, principalmente nei settori dell'energia e dei trasporti, al fine di facilitare il commercio e diminuire le spese per lo sviluppo del settore privato.
- Miglioramento della **governance**, ed in particolare negli Stati più fragili.
- Promozione del **settore privato**: miglioramento dell'*investment climate*, con prestiti che abbiano un forte impatto sullo sviluppo e che siano addizionali. I settori da privilegiare: infrastrutture, agricoltura, industria agraria, industrie estrattive e servizi bancari e finanziari.
- **Sviluppo delle competenze e della professionalità** attraverso una maggiore concentrazione sulla formazione professionale, l'insegnamento superiore, la scienza e la tecnologia, attraverso anche la creazione di centri di eccellenza regionali.

La crisi alimentare

La crisi alimentare che ha colpito la regione ha indotto la Banca ad adottare misure di breve e medio termine a sostegno dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare.

In particolare nel 2008 sono state dirottati verso questi obiettivi 472 milioni di Unità di Conto per interventi nel breve termine e 1,4 miliardi di Unità di Conto per interventi nel medio termine.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia si annovera tra i Paesi fondatori del Fondo Africano, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35.

Nella Banca detiene una quota azionaria pari al 2,4 per cento, mentre nell'ultima ricostituzione del Fondo (ADF-XI) ha promesso un contributo pari allo 5,26 per cento.

Dal 1° luglio 2007 la carica di Direttore Esecutivo della nostra *constituency* è passata alla Francia, che la manterrà per i successivi tre anni. Durante questo periodo la carica di Vice Direttore Esecutivo non residente e quella di Consigliere residente sono ricoperte dall'Italia, mentre la posizione di Consigliere Superiore residente è coperta dal Belgio.

In virtù di un accordo interno alla *constituency*, il nuovo direttore italiano entrerà in carica a far data dal 1 settembre 2010.

6.1 Appalti

La partecipazione di imprese italiane agli appalti della Banca si può valutare sia in termini di erogazioni annuali in favore delle imprese che per valore di contratti aggiudicati nell'anno di riferimento.

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dal Gruppo nel 2008 - a fronte di contratti conclusi anche negli anni passati - si nota che l'Italia ha ottenuto una quota pari al 0,77 per cento, cifra di poco inferiore a quella dell'anno precedente (0,80 per cento del 2007).

Nell'ambito dei Paesi non regionali, il nostro Paese si colloca dopo la Cina (3,59 per cento), la Spagna (2,94 per cento), la Francia (2,91 per cento), gli Stati Uniti (0,99 per cento) e la Svizzera (1,10 per cento).

Per quanto riguarda le nuove commesse aggiudicate per l'acquisto di beni e servizi, nel 2008 le imprese Italiane si sono aggiudicate 6 contratti pari ad una quota del 0,62 per cento del totale (in diminuzione rispetto al 2,43 per cento del 2007). La maggior parte dei contratti si sono concentrati nel settore della fornitura di beni (0,59 per cento sul totale dei beni acquisiti dalla Banca nel 2008) mentre i servizi di consulenza hanno ottenuto una quota del 0,34 per cento del totale.

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2007 il personale della Banca Africana ammontava a 1491, diviso in *professional* ed unità di supporto.

La quota del personale di nazionalità italiana si attesta a 7 pari allo 0.92 per cento del totale, senza nessuna posizione apicale.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)³⁶, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione caraibica. L'Accordo Istitutivo, in vigore dal 26 gennaio 1970, fu firmato a Kingston (Jamaica) il 18 ottobre 1969, sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici del Commonwealth e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, avendo speciale attenzione ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni Ottanta, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia e, nel 1988, l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, ha annunciato di ritirarsi dall'istituzione, sollevando numerose critiche da parte dei paesi regionali. .

Dall'inizio degli anni Novanta la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con paesi di America Latina, Europa, Asia nonché con paesi regionali non membri, per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il quinto membro non regionale della Banca, mentre è ancora in corso di formalizzazione l'adesione del Suriname.

All'inizio del 2007 Haiti è diventato il ventiseiesimo membro della Banca, mentre nel 2008 il Brasile ha completato il processo di adesione. Oggi la Banca conta complessivamente 27 paesi azionisti (18 regionali beneficiari; 4 regionali non beneficiari; 5 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo Statuto, può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Anche la CDB, allineandosi alle pratiche delle altre banche multilaterali di sviluppo, si è dotata, a partire dal 2005, di politiche specifiche per regolare la concessione di prestiti "*policy-based*". Il prestito "*policy-based*" ha sostituito, nella terminologia corrente, il vecchio prestito di "aggiustamento", utilizzato in passato dalle varie istituzioni di sviluppo per far fronte a temporanei squilibri nella bilancia dei pagamenti attraverso flussi di aiuto "ad erogazione rapida". Il prestito *policy-based* rappresenta uno strumento più flessibile in quanto utilizzabile per agevolare aggiustamenti strutturali in settori specifici, indipendentemente dalla contingenza di squilibri nella

³⁶ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Caribbean Development Bank*.

bilancia dei pagamenti. Il prestito *policy-based* è diretto a sostenere riforme strutturali e istituzionali in uno specifico settore. L'introduzione del nuovo strumento da parte della CDB trova in parte giustificazione nel calo di domanda, da parte dei paesi beneficiari, per i prestiti di tipo tradizionale e, in particolare, per i progetti infrastrutturali, nonché nell'interesse dell'istituzione a contribuire alla sostenibilità del debito dei paesi dell'area. Le politiche che ne regolano l'utilizzo richiedono il coordinamento con le istituzioni di *Bretton Woods* per le operazioni nei paesi più grandi dell'area, mentre per i paesi più piccoli la Banca potrebbe concedere prestiti *policy-based* anche in assenza di specifici programmi di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. Inoltre, ogni singola operazione deve essere presentata al Consiglio d'Amministrazione per l'approvazione.

Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come le altre banche multilaterali di sviluppo, utilizza, oltre le risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)³⁷, che eroga prestiti a tasso agevolato per finanziare programmi nel settore sociale. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo Speciale di Sviluppo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo). Nell'anno in corso si sono tenuti i negoziati per il settimo aumento delle risorse dello SDF.

In base all'articolo 6.2 dell'Accordo Istitutivo, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca³⁸. L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990, con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare il sito web: <http://www.caribank.org/>

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, in seno al quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione CdA), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno. Dal 1998 ha cominciato ad operare il Comitato Bilancio (*Budget Committee*), formato da tutti i direttori esecutivi. I principali compiti del Comitato si sostanziano nell'approvazione formale del documento di bilancio e nell'esame della strategia a medio termine dell'istituzione, che costituisce il fondamento per la preparazione del budget amministrativo per i tre anni successivi.

Altro importante organo nella *governance* dell'istituzione è il Comitato di Controllo e Valutazione (APEC). L'APEC è l'organo di controllo incaricato di riportare periodicamente, al Consiglio di Amministrazione i risultati della verifica dell'implementazione dei progetti e delle politiche della Banca. Esso è costituito da quattro Direttori che sono scelti dal CdA per un termine

³⁷ La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Special Development Fund*.

³⁸ L'Accordo Istitutivo prevede, al momento, che i paesi regionali abbiano almeno il 60 per cento dei voti e che i non-regionali non superino il 40 per cento.

di due anni. Dal 2000 tale Comitato ha accresciuto la sua rilevanza avendo assunto la responsabilità della verifica dell'attuazione delle raccomandazioni dell'*Operations Audit*, che mirano a ristrutturare la Banca e a renderla più dinamica, efficiente e meno costosa, attraverso un programma di riforma interno (il *Change Management Program*).

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il Consiglio d'Amministrazione, come in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui un accordo non è raggiungibile.

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane e Informazione e Tecnologia) e si avvale di circa 200 unità tra *manager*, funzionari e *staff* di supporto.

Per ulteriori informazioni sulla struttura ed organizzazione della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare la pagina web: <http://www.caribank.org/>.

3. Attività nel corso dell'anno

Il mandato istituzionale della Banca si sostanzia nella riduzione della povertà nell'area caraibica. Nell'ambito di questo mandato generale, l'attività della Banca, nel corso del 2008, ha seguito, come nell'anno precedente, gli obiettivi strategici e i temi trasversali evidenziati nel Piano Strategico della Banca per il periodo 2005-2009. Il piano è stato preparato tenendo conto del contesto sociale ed economico della regione caraibica. La povertà, l'ineguaglianza e l'esclusione sociale sono rimaste le direttrici sociali ed economiche della regione che hanno guidato l'attività della Banca. Gli obiettivi principali sono rimasti quelli di crescita economica, riduzione della vulnerabilità agli shock esterni e ai disastri naturali, la promozione dello sviluppo sociale la realizzazione di riforme strutturali, il rafforzamento della capacità istituzionale e il consolidamento fiscale e l'avanzamento dell'integrazione economica.

Nel 2008 le operazioni della Banca sono state influenzate da due particolari eventi: una stagione particolarmente attiva di uragani che ha fatto registrare 16 turbolenze che hanno colpito 15 paesi membri della Banca e una crisi finanziaria globale di proporzioni storiche che ha portato una recessione nell'economia globale con un forte impatto anche nella regione caraibica.

Tali eventi hanno richiesto una rapida risposta della Banca che ha infatti registrato il più alto livello di approvazione di progetti nella storia della CDB.

Nel 2008 la CDB ha approvato 109 (59 nel 2007) operazioni per un totale di 348 milioni di dollari (210,5 milioni del 2007): 24 prestiti per un ammontare di 297,5 milioni di dollari (179,1 milioni di dollari nel 2007), 85 operazioni a dono per un ammontare di 50,6 milioni di dollari (21,6 milioni di dollari del 2007). Tale livello di approvazioni riflette un aumento del 66 per cento rispetto all'anno precedente. Le erogazioni, inclusi i doni, hanno registrato un aumento in termini cumulativi del 6 per cento rispetto al 2007, passando da 2.396 milioni di dollari nel 2007 a 2.545

milioni di dollari nel 2008. Nel 2008 sono stati infatti erogati 150 milioni di dollari di cui 135 per prestiti e 15 per doni.

Dei 24 prestiti approvati durante l'anno, cinque sono stati finanziati interamente con le risorse del capitale ordinario della Banca, tredici con le risorse del Fondo Speciale e i restanti sei con risorse provenienti da entrambi gli sportelli. I Paesi meno sviluppati (LDCs) hanno ricevuto prestiti per un ammontare di 130,2 milioni di dollari. I due maggiori clienti sono stati Giamaica e St Lucia, che hanno ricevuto prestiti per 159,9 milioni di dollari il primo (54 per cento del totale) e 42 il secondo (14 per cento del totale). Altre quote importanti sono state utilizzate per prestiti regionali con 25 milioni di dollari (8 per cento del totale) e per Anguilla con 18,3 milioni (6 per cento). Da sottolineare due prestiti di supporto alle riforme, uno alla Jamaica per un ammontare di 100 milioni di dollari e uno a St Lucia dell'ammontare di 30 milioni di dollari.

Le maggiori operazioni a dono hanno finanziato progetti regionali (5,3 milioni) e operazioni in Guyana (1,5 milioni).

Il livello di trasferimenti netti³⁹ a favore dei paesi beneficiari della regione, ha registrato quest'anno una netta diminuzione rispetto all'anno precedente passando da 21,4 milioni di dollari nel 2007 a 1,5 milioni del 2008.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate nel 2008, le maggiori risorse sono affluite verso progetti multisettoriali per la ricostruzione di zone disastrose per eventi naturali e prestiti a supporto delle riforme che hanno assorbito quasi il 75 per cento dei finanziamenti, seguiti da prestiti nel settore trasporti comunicazione e difesa marina (10,5 per cento), nel settore finanziario (8,9 per cento), educazione (6,7 per cento).

I finanziamenti cumulativi forniti dalla Banca, dal 1970 al 2007, ammontano a 3.305,7 milioni di dollari, di questi il 49,8 per cento, pari a 1.651,8 milioni, sono andati ai paesi meno avanzati (LDCs) dell'area.

4. Aspetti finanziari

Il reddito netto maturato, nel 2008, è stato di 84,6 milioni di dollari, un aumento del 143 per cento rispetto al reddito maturato nel 2007 (34,8 milioni di dollari). Nel 2008 le spese amministrative nette sono state 9,1 milioni di dollari pari ad un aumento del 16,7 per cento.

Dato il contesto operativo e la missione istituzionale della CDB, come è pratica corrente nelle banche di sviluppo multilaterali, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca, allo scopo di sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi beneficiari.

Il capitale sottoscritto della Banca, al 31 dicembre 2008, era pari a 712,9 milioni di dollari, dei quali 157,4 milioni di dollari versati (*paid-in*) e 555,5 milioni di dollari a titolo di garanzia (capitale a chiamata).

Lo SDF ha registrato nel 2008 un reddito netto di 8,9 milioni di dollari (8,1 milioni nel 2007). Le spese amministrative per lo SDF nel 2008 sono state pari a 11,7 milioni di dollari, un aumento di 0,5 milioni, o del 4,7 per cento, rispetto al 2007 (11,2 milioni di dollari).

³⁹ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

La Banca continua ad usufruire di un *rating triple A* da parte di *Standard & Poor's* e di *Moody's Investor Services*.

5. Principali temi di attualità

L'allargamento della Banca

Sono proseguiti nel corso dell'esercizio i contatti della Banca con diversi paesi e istituzioni multilaterali che hanno manifestato interesse a diventare azionisti, tra questi in particolare il Brasile ha finalmente concluso il negoziato di adesione ed ha finalizzato la procedura durante la Riunione Annuale di maggio 2008. La Spagna ha manifestato il proprio interesse nei confronti dell'Istituzione, e ha aderito in via preliminare al Fondo Speciale di Sviluppo e sta valutando la possibilità di diventare paese membro della Banca.

Un ulteriore allargamento della base azionaria, soprattutto verso altri paesi della regione caraibica, varrebbe a bilanciare le posizioni all'interno dell'istituzione e darebbe una spinta maggiore al superamento del profilo locale dell'istituzione, sua peculiarità ma, allo stesso tempo, suo forte limite. Inoltre, l'adesione di Stati o entità multilaterali pubbliche con elevato merito di credito, il cui debito usufruisca, ad esempio, di un *rating AAA*, consentirebbe di migliorare la percezione dei mercati dei capitali sull'affidabilità finanziaria della Banca, riducendo per questa via il costo dell'indebitamento, con effetti positivi sul livello dei tassi di interesse che i paesi beneficiari sono chiamati a pagare e /o sul reddito netto dell'istituzione.

Budget 2009-2010

Durante la Riunione del Comitato sul Budget è stato discusso il documento relativo al programma di lavoro e al bilancio amministrativo della CDB per il periodo 2009-2010. Il documento forniva un quadro delle priorità strategiche per il periodo in questione e delle risorse finanziarie e umane necessarie per attuarlo. Fra le priorità, da notare, in particolare: l'attuazione di una strategia di miglioramento professionale delle risorse umane; il miglioramento dell'efficienza attraverso la nuova installazione di sistemi elettronici, finanziari e manageriali; l'aumento dei prodotti offerti per accrescere l'attenzione sui paesi; e l'attuazione dell'agenda su Haiti. Sulla base dei risultati ottenuti nella prima metà del 2008 la Banca si aspetta un bilancio 2008 inferiore del 4.4 % rispetto a quello programmato, tale risultato deriva da una diminuzione del 10.8 % delle spese relative allo staff a causa delle mancate assunzioni per ricoprire le posizioni scoperte.

Per quanto riguarda il bilancio proposto per il 2009, pari a 25,9 milioni di dollari US, rappresenta un aumento dello zero per cento in termini reali così come raccomandato già dallo scorso anno dai paesi donatori.

I Direttori hanno approvato il bilancio proposto ma hanno espresso forte preoccupazione circa l'impatto che l'attuale crisi finanziaria possa avere sulla Banca e sui paesi d'operazione. Domande sono state fatte sul livello di liquidità della banca alle quali il Presidente ha risposto dando assicurazioni al Consiglio circa l'attenzione prestata al delicato equilibrio mantenuto fra operazioni di prestito e di *borrowing*.

I negoziati per la settima ricostituzione delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF VII)

Durante il 2008 si sono tenuti i negoziati per la settima ricostituzione delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF VII) relativo al periodo 2009-2012 che si sono conclusi a

Barbados il 12 Dicembre. La Banca, prima dell'inizio del negoziato, aveva presentato una analisi dei due cicli dello SDF 4 e 5 relativi agli anni 1996-2000 e 2001-2004, effettuato da una società di consulenza indipendente da utilizzare per preparare la strategia per l'SDF VII.

Dallo studio erano emerse alcune raccomandazioni per migliorare l'efficienza e l'efficacia della Banca:

- la necessità che la Banca si concentri in aree dove ha un vantaggio comparativo ad operare, consolidando i settori dove le proprie capacità sono provate, programmando risultati che dovranno essere raggiunti;
- rafforzare lo scambio di informazioni sui progetti e sui risultati delle operazioni finanziate dalla Banca assicurando che le valutazioni di fine progetto siano disponibili per tutti i progetti;
- migliorare la capacità dei paesi recipienti a gestire i progetti adattandoli alle loro necessità e migliorandone la sostenibilità;
- aumentare le risorse umane e le professionalità della Banca attualmente non adeguate al livello di attività.

La strategia che il Fondo ha proposto per il periodo dell'SDF VII (2009-2011) si basa su 4 temi principali e un tema trasversale relativo alle pari opportunità (*Gender issue*). I quattro temi riguardano:

- 1) la riduzione della povertà e sviluppo umano, inclusa l'assistenza ad Haiti, attraverso il supporto ai Millenium Development Goals individuati specificatamente per la regione caraibica;
- 2) il supporto alla sostenibilità ambientale e sviluppo di una agenda relativa ai cambiamenti climatici, compresa una maggiore attenzione ai paesi membri più vulnerabili ai rischi ambientali attraverso progetti di mitigazione e adattamento;
- 3) il supporto alla cooperazione e all'integrazione regionale;
- 4) miglioramento dell'efficacia allo sviluppo inclusa la gestione basata su risultati di sviluppo (*Managing for Development Results*) e applicazione della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti, rafforzamento delle risorse umane e della capacità istituzionale della Banca.

Durante la riunione conclusiva si è raggiunto un accordo per un ammontare complessivo di nuove risorse, relativamente al quadriennio 2009-2012, di 390 milioni di dollari, pari a un aumento del 51 per cento circa rispetto alla precedente ricostituzione.

I maggiori donatori del Fondo sono stati i cinque paesi membri non regionali⁴⁰ che hanno raccolto complessivamente oltre il 60 per cento del totale delle risorse. In particolare, il Regno Unito e il Canada si sono impegnati per circa 70 milioni di dollari US ciascuno, e la Germania per circa 19 milioni di dollari. Per questi tre paesi l'aumento annunciato è di oltre il 50 per cento rispetto alla precedente ricostituzione. Le quote di Canada e UK sono entrambe pari al 23 per cento del totale

⁴⁰ Canada, China, Germania, Italia e Regno Unito.

delle risorse, mentre la Germania detiene una quota del 6,6 per cento. L'Italia, ha annunciato un contributo di 7,08 milioni di dollari che corrisponde a 4,75 milioni di euro, pari a quello della Cina. In tal modo la quota percentuale è passata dal 2,72 per cento al 2,61 per cento⁴¹.

6. L'Italia e l'Istituzione

Cenni storici

L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,73 per cento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,75 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

Nel dicembre 2008 si è concluso il negoziato per la settima ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo. L'Italia ha promesso una partecipazione di 4,75 milioni di euro, condizionato alla approvazione del parlamento, con una leggera riduzione della propria quota (dal 2,72 al 2,61 per cento). La partecipazione dell'Italia va comunque intesa come un segnale di forte sostegno ai paesi della regione caraibica e, sebbene di modesta entità, presenta un valore simbolico elevato e di sostegno al nuovo corso della Banca.

Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca, che non è residente, l'Italia è rappresentata da un proprio Direttore Esecutivo ed un Vice Direttore Esecutivo.

6.1 Appalti

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicati all'Italia.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991 (cfr. legge n. 382 del 27 novembre 1991), di un *trust fund* dell'importo di US\$ 400.000 per finanziare attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. I fondi residui a valere sul *trust fund* ammontano a US\$ 252.000.

6.2 Personale italiano

Nello *staff* della Banca, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un solo dipendente di nazionalità italiana.

⁴¹ Il tasso di cambio euro/dollaro utilizzato per la ricostituzione è di 1,5312 pari alla media del primo semestre 2008 Espresso in euro, rispetto alla precedente ricostituzione, l'impegno dell'Italia corrisponde a un aumento del 22 per cento.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)⁴², che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1976 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo era concentrata in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le aree principali in cui si sono concentrati i programmi di sviluppo dell'IFAD sono: accesso alle risorse produttive (specialmente terra e acqua); produzione agricola sostenibile; gestione delle risorse idriche; servizi finanziari destinate a piccole imprese rurali; marketing e accesso ai mercati; infrastrutture rurali.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, coerentemente con il proprio mandato, l'IFAD fornisce, ai paesi beneficiari, risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli Stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di ciascuno degli Stati membri, classificati in tre categorie: lista A (22 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (131 paesi in via di sviluppo). Il Consiglio dei Governatori si riunisce almeno una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'ingresso di nuovi Stati membri, la nomina del Presidente.

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio di Amministrazione, al quale compete, fra l'altro, l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti di ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il

⁴² La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*".

Consiglio di Amministrazione si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

L'organico dell'IFAD alla fine del 2008 era composto da 466 membri dello staff, compreso l'*Independent Office of Evaluation*. Vi erano 233 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 233 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 60 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica.

Da giugno 2008 la nuova sede dell'IFAD è in via Paolo di Dono 44, in Roma. L'edificio è stato messo a disposizione dal Governo italiano ed ufficialmente inaugurato nel corso della riunione annuale del Consiglio dei Governatori, tenutasi lo scorso febbraio.

3. Attività dell'anno

Nel 2008, a fronte di un target di 650 milioni di dollari, il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi prestiti e doni per un ammontare di 602,2 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 2008 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo è aumentato lievemente rispetto all'anno precedente passando da 197 a 202 per un totale investimenti di 3,4 miliardi di dollari. Nel 2008 i nuovi programmi approvati sono stati 30; di essi 27 sono stati designati e avviati dall'IFAD, mentre 3 sono frutto di collaborazioni/cofinanziamenti.

Nel corso del 2008 l'IFAD ha concesso 28 prestiti e 10 doni finanziati in base al *debt sustainability framework* (DSF) a supporto di 30 programmi di investimento e progetti (più del 77 per cento di essi è stato in forma di DSF e prestiti concessionali), un importo complessivo pari a 561,4 milioni di dollari, oltre a 4,3 milioni di dollari di risorse a dono.

Nel 2008, la maggior parte dei nuovi finanziamenti per programmi e progetti è stata destinata alla regione dell'Africa sub-Sahariana che ha ricevuto il 43.4 per cento di progetti. I nuovi finanziamenti per le altre regioni sono stati rispettivamente del 40.9 per cento per la regione asiatica e del Pacifico, 9.1 per cento per la regione del Medio Oriente e Nord Africa e 6.6 per cento per la regione dell'America latina e dei Caraibi.

Dei progetti e programmi finanziati dalla Banca nel corso dell'anno, l'84.4 per cento è andato in supporto ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare (*low income countries*), individuati in base alla classifica della FAO, e 38.4 per cento ai paesi meno sviluppati (*least developed countries*) individuati in base alla classifica delle Nazioni Unite.

L'IFAD eroga diverse forme di finanziamento che si basano su una differente modalità di calcolo del costo degli interessi⁴³. Nel corso del 2008, i prestiti *highly concessional* hanno

⁴³ In base a quest'ultima i finanziamenti dell'IFAD possono essere raggruppati in tre categorie:

- prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- prestiti *ordinary*, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

rappresentato il 57.3 per cento del valore totale dei prestiti, superando il *target* dei due terzi fissato dalle politiche e dai criteri di prestito dell'Istituzione.

A dicembre 2008, il programma di lavoro per il 2009 approvato dal Consiglio di Amministrazione è pari a 715 milioni di dollari.

4. Aspetti finanziari

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2008 risultano *asset* per complessivi 7,474 miliardi di dollari. Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2008, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse, ammontano a circa 209 milioni di dollari rispetto ai 294 del 2007. L'ammontare degli esborsi in prestiti è pari a 433 milioni di dollari rispetto a 399,1 milioni di dollari del 2007.

5. Principali temi di attualità

Ottava ricostituzione delle risorse

Nel 2008 si sono svolte le riunioni di negoziato che hanno portato alla risoluzione per l'ottava ricostituzione delle risorse dell'IFAD per il periodo 2010-2012. Le riunioni si sono svolte in un contesto caratterizzato dallo scoppio della crisi alimentare e dalla crisi dei mercati finanziari che hanno concorso ad animare le discussioni in corso e a catalizzare l'attenzione delle istituzioni internazionali sul ciclo di negoziazione in corso.

I donatori hanno raggiunto l'accordo di conseguire il programma di lavoro che prevede lo stanziamento di complessivi 3 miliardi di dollari, di cui circa 1,2 miliardi saranno forniti dai paesi donatori, pari ad un aumento del 67 per cento rispetto all'ultima ricostituzione.

Crisi alimentare

Nel 2008 un'attenzione particolare è stata dedicata alla crisi alimentare, con una prima serie di misure di breve termine consistenti nella riallocazione di fondi già esistenti a vantaggio di programmi di sostegno e doni per le piccole comunità agricole. I paesi che hanno maggiormente beneficiato di questi interventi sono stati Benin, Costa d'Avorio, Ghana e Niger.

L'IFAD partecipa, inoltre, all'*UN High Level Task Force on the global food security crisis*, organismo costituito dal Segretario Generale delle Nazioni Unite ad aprile 2008 che raggruppa le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, l'OCSE, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario. L'organismo ha lo scopo di promuovere un coordinamento tra tutti gli attori coinvolti al fine di approntare misure efficaci per affrontare la crisi alimentare.

Il ruolo dell'IFAD in questo contesto è stato ultimamente confermato dalla partecipazione del Presidente del Fondo alla riunione dei Ministri delle Finanze e al Summit del G8 di quest'anno.

Elezione del nuovo Presidente

Nel corso del 2008 è stata avviato il processo per l'elezione del nuovo Presidente dell'IFAD (il mandato del Presidente Bage è scaduto il 31 marzo 2009). Sono pervenute all'IFAD sei candidature da: Germania, Pakistan, India, Israele, Niger, Nigeria. La scelta tra i sei candidati è avvenuta nel corso della riunione annuale di febbraio 2009, con votazione a scrutinio segreto, per successive eliminazioni.

Il candidato nigeriano F. Nwanze, all'epoca Vice Presidente dell'IFAD è stato poi eletto prossimo presidente dell'IFAD nel corso della riunione annuale del 2009.

Effetti della crisi finanziaria sulle attività del Fondo

In risposta alla crisi finanziaria del 2008, l'Ufficio di Tesoreria del Fondo ha continuato ad adottare una politica conservatrice. In termini di qualità di credito, al 31 dicembre 2008, circa l'83 per cento del portafoglio di investimento dell'IFAD era investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA), mentre il 3,5 per cento era investito in titoli con merito di credito AA, 11,5 per cento A ed il restante 2 per cento in titoli con merito BBB.

5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Nel corso del 2008 il Consiglio dei Direttori Esecutivi del Fondo si è espresso sui seguenti principali temi *i*) implementazione del sistema di allocazione delle risorse in base alla performance dei paesi beneficiari (*Performance-Based Allocation System – PBAS*)⁴⁴. L'Italia, nelle discussioni in seno al Consiglio di Amministrazione su questo punto, ha sostenuto l'opportunità di una revisione dell'attuale sistema di allocazione delle risorse che tenga conto degli aspetti regionali, delle calamità naturali e delle specifiche peculiarità di alcuni gruppi di persone; *ii*) elaborazione di *policies* per migliorare l'accesso alla terra in un contesto di domanda crescente da parte delle piccole comunità rurali, *iii*) elaborazione di un sistema di rischio connesso all'attuazione dei progetti; *iv*) rafforzamento della collaborazione con le altre agenzie con sede a Roma; *v*) sviluppo di linee-guida per la prevenzione della corruzione.

In termini generali, nel Consiglio di Amministrazione del Fondo, il Governo italiano ha continuato a sostenere la necessità che vi sia una stretta interazione tra le istituzioni internazionali con sede a Roma, in particolare l'IFAD, la FAO e il Programma Alimentare Mondiale, affinché sia adottata una strategia comune basata su programmi coerenti, sull'efficienza delle loro strutture e su un'allocazione delle risorse che tenga conto delle aree rurali nelle quali i bisogni sono più drammatici.

In linea con il rigore adottato per il bilancio nazionale, la posizione italiana riguardo alle spese amministrative delle istituzioni internazionali è stata improntata ad una particolare attenzione al fine di assicurare il rispetto del principio di aumento reale pari a zero.

E' stata inoltre sostenuta, nell'ambito delle *policies* di anticorruzione, la necessità di elaborare un codice di condotta per i membri del Consiglio di Amministrazione.

⁴⁴ I fattori chiave che vengono presi in considerazione sono: il reddito nazionale pro-capite, l'entità della popolazione rurale, la performance dei paesi nell'istituire politiche per lo sviluppo rurale sostenibile. I primi risultati dell'applicazione di tale sistema appaiono controversi. Si è avuta un'eccessiva frammentazione degli interventi, senza che venisse esercitata una certa selettività (necessaria data la scarsità di risorse disponibili).

6. L'Italia e l'Istituzione

In occasione dell'ottava ricostituzione delle risorse del Fondo, l'Italia si è impegnata a contribuire con 80 milioni di dollari ed è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti. La quota di partecipazione italiana di partecipazione alla Ottava ricostituzione risulta pari al 7,84 per cento del totale rispetto al 7,9 della Settima ricostituzione. Ciò consente all'Italia di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici.

L'Italia, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, fornisce contributi all'IFAD, sotto forma di doni, attraverso le seguenti modalità:

- contributi volontari annuali ad organismi internazionali (non legati a particolari iniziative);
- contributi basati su specifiche leggi (ad esempio Legge 84 del 2001- per la partecipazione dell'Italia alla ricostruzione dei Balcani - di cui l'IFAD ha beneficiato con un contributo di 3 milioni di euro, per specifici progetti in FYROM (Macedonia), Albania e Bosnia Erzegovina;
- canale multi - bilaterale, per co-finanziare progetti in specifici Paesi (ad. esempio: Vietnam).

6.1 Appalti

Nel 2008 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane a valere sul fondo ordinario sono state pari a € 20,719,661.53.

6.2 Personale italiano

Il personale italiano in organico all'IFAD, al **31 dicembre 2008**, è di **163** unità su un totale di **509**. Il dato è spiegabile considerando che la sede dell'Istituzione è Roma.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La BERS, la più giovane tra le Istituzioni Finanziarie Internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati. L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori (Londra), la Banca iniziò la sua attività.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prevalentemente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 63 per cento) è detenuto dai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono ciascuna una quota del 3 per cento (la BERS è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Gli Stati Uniti sono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Secondo l'art. 1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art. 11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato, dove la Banca interviene senza garanzia sovrana, mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, alla BERS è stato assegnato anche un "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione della Banca è aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art. 1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'art. 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri. Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca è il riferimento esplicito all'ambiente, cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali che regolano l'attività di finanziamento della BERS:

- l'addizionalità: la Banca interviene solo dove il soggetto beneficiario non è in grado di reperire sul mercato le risorse finanziarie necessarie a condizioni accettabili;

- l'impatto sulla transizione: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione verso economie di mercato attraverso: l'espansione dei mercati; il rafforzamento delle istituzioni necessarie per il buon funzionamento dei mercati; lo sviluppo di capacità professionali innovative, la promozione di *business standard* e di interventi nella *corporate governance*;
- sound banking: la Banca finanzia investimenti con un tasso di rendimento finanziario positivo. La BERS, infatti, è una istituzione orientata al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti e garanzie ed acquisisce partecipazioni azionarie; può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale. I prestiti sono concessi ad un tasso di interesse mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, mentre per progetti privati il margine varia in base alla rischiosità e alla difficoltà commerciale del progetto. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): da 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; da 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, fino a non oltre i 7 anni per il settore privato.

La BERS presta particolare attenzione alla crescita delle piccole e medie imprese mediante l'utilizzo di strumenti di finanziamento diversificati, il miglioramento della regolamentazione dei mercati e della *corporate governance*, la fornitura di servizi di consulenza attraverso il programma TAM/BAS (TurnAround Management/Business Advisory Services), che mira a migliorare la capacità imprenditoriale del management delle piccole e medie imprese, e attraverso fondi di cooperazione tecnica messi a disposizione dai donatori.

All'inizio della sua attività (1991) la BERS aveva un capitale di 10 miliardi di Euro, di cui il 30 per cento versato. Nel 1996 i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portandolo così a 20 miliardi di Euro.

Sono azionisti della Banca 61 paesi, di cui 29 sono paesi d'operazione e 32 sono solo azionisti, e 2 istituzioni intergovernative.

2. Struttura e organizzazione

Il supremo organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante, generalmente il Ministro delle Finanze, e un vicegovernatore, con potere di voto in assenza del primo. Il Consiglio dei Governatori si riunisce in occasione dell'Assemblea Annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*) al quale sono delegati gran parte dei poteri.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile della direzione strategica della Banca, è composto da 23 membri, diversi dai Governatori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI), e 15 rappresentano *constituencies* formate dai rimanenti membri. L'organo si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le politiche proposte dalla Direzione.

Ciascun Direttore rimane in carica tre anni ed è rieleggibile; provvede, inoltre alla nomina di un Vice Direttore che gode dei medesimi poteri del Direttore in caso di sua assenza.